Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 — LUGANO, 30 aprile 1916 — Fasc. 8

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

COSE A POSTO

Una Scuola Elementare Cantonale

Dicevamo che, dopo tre settimane dalla pubblicazione del nostro articolo in favore di una *Scuola elementare cantonale*, è apparso, nel *Dovere*, uno scritto del sig. Achille Pedroli, professore di didattica nella Scuola Normale.

Non abbiamo nè cercato, nè tanto meno provocato il sig. Pedroli, ed egli invece ci chiama personalmente in causa per nome, cognome e professione.

Vediamo un po'.

Il sig. Pedroli trascura una delle regole più elementari di qualsivoglia discussione: egli non riferisce con sufficiente esattezza il nostro pensiero. Così incomincia il suo scritto:

« In uno degli ultimi numeri dell' *Educatore*, il signor Ernesto Pelloni *(si noti che al nostro scritto abbiamo apposto la nostra modesta e consueta sigla)* sotto il titolo « Una scuola elementare cantonale » dimostra la necessità di istituire, presso le Scuole Normali, una scuola elementare cantonale che sia « un esempio vivente di ciò che può e deve essere la scuola elementare delle campagne e delle valli ».

E continua, non senza baldanza, dicendo che « è bene si sappia » come fino dal 1894 esistono annesse alle Normali le Scuole pratiche, delle quali fa conoscere parte del regolamento. In altri termini, chi legga l'articolo suo e ignori quanto abbiamo scritto nell' *Educatore*, è portato a credere che noi, nel perorare la causa della *Scuola elementare cantonale*, non accenniamo neppure alle Scuole pratiche annesse alle Normali e fingiamo di ignorarle.

Ora, dicano le persone spassionate e che sanno leggere se ciò sia vero. Nel nostro articolo del 15 marzo, scrivemmo quanto segue:

« Tutti sanno che Rinaldo Simen fu un grande amico dei maestri e della scuola popolare. Quale miglior modo di onorarne la memoria dell' istituire, presso le Scuole Normali, SULLE FONDAMENTA DELLE ATTUALI SCUOLE PRATICHE, un' ottima *Scuola elementare* di grado inferiore (cinque classi) e di grado superiore (tre classi), devolvendo a questo scopo la somma raccolta per il monumento ?

« Col nuovo anno scolastico sono entrati in vigore i nuovi programmi d' insegnamento per le scuole elementari. I lettori sanno che abbiamo aperto un *referendum* fra i maestri. Orbene, le risposte pervenuteci finora sono la più eloquente conferma di una nostra vecchia idea: se vogliamo che i nuovi programmi siano applicati e non rimangano lettera morta o disorientino e danneggino l' insegnamento elementare, è assolutamente necessario che lo Stato organizzi, dotandola di tutto quanto è necessario, una *Scuola elementare* di grado inferiore e di grado superiore, la quale sia un laboratorio didattico, UN ESEMPIO VIVENTE DI CIO' CHE PUO' E DEVE ESSERE LA SCUOLA ELEMENTARE DELLE CAMPAGNE E DELLE VALLI TICINESI, la quale sia in tutto e per tutto un *modello* da imitare per i settecento maestri elementari del Cantone, per i direttori e gli ispettori scolastici e per gli allievi-maestri.

« Le attuali Scuole pratiche rappresentano il primo e lodevole tentativo dello Stato su questa via. Oggi bisogna andare oltre. Anni sono seguivamo da vicino la vita della Scuola pratica annessa alla Normale femminile. Quante esperienze e quanto materiale da utilizzare soprattutto per la compilazione dei testi che ancora oggi mancano alle Scuole elemenari ticinesi! Ripetiamo ciò che abbiamo lamentato in altre occasioni: fu un vero peccato che Giovanni Censi e la sig.ra Martinoni non abbiano incontrato sulla loro via qualche intelligente autore ticinese di testi scolastici, il quale utilizzasse le loro esperienze.

« Quantunque alle Scuole pratiche si sia lavorato con passione, pensiamo che oggi, dati i nuovi programmi delle Scuole elementari ticinesi, si debba andare

oltre. Sulle fondamenta occorre erigere l'edifizio completo.

« Gli esempi trascinano. Verità vecchia, e le verità vecchie sono come il vino. Dia lo Stato il buon esempio: i Comuni e i Docenti lo seguiranno ».

Non solo, adunque, non abbiamo taciuto sulle Scuole pratiche; ma ne abbiamo parlato con molta deferenza e con parole che a taluno parvero troppo dolci...

Ci siamo soffermati sul lato bello delle Scuole pratiche, senza rivangare il passato e senza ingolfarci in riserve e distinzioni, molto premendoci l'unione di tutti gli uomini di buona volontà per l'applicazione dei nuovi programmi d'insegnamento.

Di questa nostra deferenza non si nota nessuna eco nell'articolo del sig. Pedroli. Anzi, parrebbe, leggendolo, che noi avessimo scritto tutto il contrario!

* * *

Il sig. Pedroli, dopo avere scoperto l'America dicendo che annesse alle Normali esistono le Scuole pratiche, scrive due periodi che valgono un Perù e sui quali attiriamo l'attenzione dei lettori:

« Ora è NECESSARIO (egli afferma) che la « Scuola pratica per adempiere perfettamente al suo « ufficio, venga divisa in due sezioni: una comprendente le cinque classi della gradazione inferiore e « l'altra le tre della gradazione superiore. Questa divisione, che si IMPONE per offrire ai maesrri una esatta visione dei due tipi di scuola che si riscontrano « nella gran parte dei nostri Comuni, venne già invocata prima ancora che fossero pubblicati i nuovi programmi e riteniamo che verrà attuata al più presto « possibile ».

O buon uomo, non v'accorgete che quello che voi invocate corrisponde a quanto noi pure invochiamo? Non v'accorgete che vi date beatamente la zappa sui piedi? E avete ponzato tre settimane?

Questa Scuola, che dovrebbe essere organizzata ottimamente *sulle fondamenta delle attuali Scuole pratiche*, in armonia colla nuova legge e divisa in due gradazioni (inferiore e superiore) a noi importa un bel nulla che la si chiami con un nome, anzichè con un altro. L'essenziale è che lo Stato provveda ad organizzarla: anzi, è nostra convinzione che doveva organizzarla PRIMA

che entrassero in vigore la nuova legge scolastica ed i nuovi programmi.

Ma meglio tardi che mai!

Se preferimmo chiamarla *Scuola elementare cantonale* fu per attirare l'attenzione dello Stato su di un suo imprescindibile dovere, nel momento in cui si appresta ad esigere l'applicazione dei nuovi programmi da ben 700 maestri elementari, alle prese con difficoltà d'ogni genere...

* * *

Il sig. Pedroli prof. Achille ci costringe ad un'altra rettificazione.

Nel nostro articolo del 15 marzo si legge quanto segue:

« Chi scrive queste linee ha vissuto tre anni la vita della Normale, ed è fortemente tentato di esporre candidamente il suo pensiero sull'educazione generale e professionale ivi ricevuta. Ciò che più gli preme di confessare è che la sua preparazione didattica, tecnica e professionale è stata insufficiente, manchevole, sbagliata. Siamo usciti dalla Normale senza sapere che fosse la vita vera, reale, effettiva di una scuola elementare; ignoravmo insomma ciò che ad un maestro più importa di sapere. E una volta alle prese coi mille problemi, colle mille esigenze di una scuola, quanti errori, Dio mio; e che fatica per rintracciare la diritta via... »

Modestia a parte, questi brevi periodi ci paiono abbastanza chiari.

Che ti risponde invece il sig. Pedroli ?

« Il direttore Pelloni — dice egli — riferendosi al tempo in cui frequentava la Normale, non esita a dichiarare " che è fortemente tentato di esporre candidamente il suo pensiero sull'educazione generale e professionale ivi ricevuta. Ciò che più gli preme di confessare è « che la preparazione didattica, tecnica e professionale è stata insufficiente, manchevole, sbagliata ".

« Io ero compagno di classe del sig. Pelloni e francamene devo dire d'aver riportato, di quel periodo di studî, una impressione diversa.

« Il dott. Giovanni Censi, allora direttore della Normale, nulla trascurò affinchè i maestri partissero dalla Normale ben preparati.

« La Commissione di sorveglianza composta dal

sempre compianto Alfredo Pioda e dall' on. cons. naz. E. Garbani-Nerini, consegnò nella relazione al Dipartimento di Educazione del settembre 1912 giudizî assai favorevoli sull' opera del Direttore e dei suoi egregi collaboratori, fra i quali mi piace ricordare i signori Natoli, Norzi, Küpfer e Bazzi.

« È vero che in quel tempo si poteva estendere poco il tirocinio scolastico per la ragione che alla didattica erano dedicate poche ore settimanali, ma ciò nonostante i maestri usciti dalla Normale nel 1902 hanno dato buona prova nella scuola; molti di essi poi hanno fatto carriera e tutti hanno occupato con onore i posti ai quali furono chiamati ad insegnare.

« Tutto ciò sta a dimostrare che l' indirizzo degli studî magistrali nel tempo in cui fui studente alla Normale col signor Pelloni, non era nè errato nè insufficiente ».

Francamente dobbiamo dire che vien voglia di rinunciare a qualunque discussione.

Il sig. Pedroli, il quale ha scritto un *Sillabario* per insegnare a leggere ai bimbi ticinesi ed ha anche il compito d'insegnare l' arte della lettura agli allievi-maestri, avrebbe dovuto capire che nel nostro brano surriferito non diciamo acca dell' educazione generale ricevuto nei tre anni di Normale, e che ci limitiamo a giudicare la nostra preparazione didattica, tecnica e professionale.

Che c' entrano, per esempio, i giudizî della Commissione di sorveglianza, consegnati nella relazione al Dip. Educazione del settembre 1902, sull'opera dei professori Natoli, Norzi, Küpfer e Bazzi? E neppure il sig. Censi è in discussione. Ci piace dichiarare esplicitamente, a scanso di qualsiasi malinteso, benchè per molti questa dichiarazione sia inutile affatto, che non abbiamo avuto nessunissima intenzione di alludere al sig. Censi e al suo insegnamento.

Della preparazione didattica, tecnica e professionale ci doveva parlare il sig. Pedroli, e precisamente dell'insegnamento della didattica e delle condizioni della scuola pratica di quel tempo.

Abbiamo scritto — e oggi confermiamo, piaccia o meno al sig. Pedroli, perchè, purtroppo, è la pura verità — che la nostra preparazione didattica, tecnica, professionale fu, purtroppo, insufficiente, manchevole, sba-

gliata, *che siamo usciti dalla Normale senza sapere che fosse la vita vera, reale, effettiva di una scuola elementare*; e il sig. Pedroli, pur ammettendo che il tirocinio allora si poteva estendere poco (era dunque insufficiente) risponde genericamente, giudicando nè errato, nè insufficiente il complesso degli studi magistrali di quel tempo, mentre è in discussione la preparazione strettamente didattica, tecnica, professionale!

Ma la verità viene a galla, e il sig. Pedroli beatamente si dà un'altra volta la zappa sui piedi. Egli vorrebbe smentirci solennemente e ridurci al silenzio squadernando ai lettori del *Dovere* (dei quali ben pochi avranno letto il nostro articolo) la relazione del 1902 di Alfredo Pioda e dell'on. Garbani-Nerini.

Ahilui! Sanno i lettori quali giudizî sono consegnati in quella relazione ufficiale? — Giudizî tali, che sono la più eloquente e autorevole conferma delle nostre asserzioni sull'insufficienza e sulla manchevolezza della preparazione didattica, tecnica e professionale avuta alla Normale.

Giudichino i lettori.

Sull' insegnamento della DIDATTICA, Alfredo Pioda e l'on. E. Garbani-Nerini scrivono testualmente quanto segue:

« ..... L' impressione generale della Commissione « si è che tale insegnamento non è impartito colla voluta « vivacità, la quale ne dovrebbe essere l' anima e, tra- « sfusa negli scolari, dovrebbe poi essere a sua volta « l'anima della scuola primaria. Forse non sarebbe inop- « portuno di affidare, a titolo di prova, anche questo « insegnamento al professore di pedagogia ». (*Conto-Reso del Dip. P. E. per il 1902*, pag. 82).

E scusate se è poco, data la tendenza delle relazioni officiali a sempre lodare, lodare, lodare!

La Commissione di sorveglianza proponeva bellamente la rimozione del professore. Il quale peraltro era un giovane d' ingegno ed aveva diritto a tutte le attenuanti, perchè era stato astretto dallo Stato all' insegnamento dell'arte didattica agli allievi-maestri, mentre era lui stesso alle prime armi nell' insegnamento..... secondario, e non aveva mai veduto una scuola elementare! La responsabilità era TUTTA dello Stato, e di nessun altro: dello Stato imprevidente, che non aveva saputo preparare per tempo un professore (da mettere

al fianco del docente di pedagogia), capace d'insegnare la difficile arte didattica; dello Stato il quale non aveva capito che per insegnare didattica occorre esperienza scolastica e cultura scientifica, letteraria e filosofica, e che senza tali requisiti si rende insensato e ridicolo un insegnamento di prima importanza per i maestri.

* * *

A questo punto un interlocutore c' interrompe per dirci:

— Concedo che l' insegnamento della didattica fosse insufficiente, ma se il sig. Pedroli prof. Achille è insorto contro di voi nel *Dovere*, segno è che le Scuole pratiche (nelle quali, secondo una vostra affermazione che si legge nell' articolo incriminato del 15 marzo u. sc, dovrebbe essere fatta, per gran parte, la preparazione didattica, tecnica e professionale del maestro) erano ottime nel tempo in cui voi frequentevate le Normali. Badate che il sig. professore di didattica delle Normali è stato abbastanza esplicito su questo punto. « Da più di vent'anni (egli ha scritto nel *Dovere*) esiste presso la Scuola Normale una Scuola elementare d' applicazione, la quale ha sempre cercato, nel miglior modo possibile di rispondere alla finalità per cui venne istituita ».

E se queste affermazioni non vi sembrassero abbastanza esplicite, badate che il sig. Pedroli ne ha altre migliori:

« Nelle scuole pratiche annesse alle Scuole Normali (egli vi dice) si insegnò sempre sotto la guida di persone esperte che nulla trascurarono affinchè l'insegnamento fosse informato ai principî della pedagogia scientifica. Queste persone hanno forse avuto il torto di attendere al loro compito con troppa serietà e modestia, e di non coltivare attorno alla loro persona quella *réclame*, che talvolta è necessaria per ottenere il consenso del pubblico. »

E sapete voi quali sono le finalità per cui la Scuola pratica o Scuola modello annessa alla Normale venne istituita ed alle quali cercò sempre di rispondere nel miglior modo possibile ?

È sempre il sig. prof. Pedroli che ve le squaderna dinanzi, dall' alto delle colonne del *Dovere*. Leggete:

« Nel regolamento di questa scuola si stabilisce fra altro quanto segue:

« Lo scopo della scuola elementare annessa alla Normale (detta scuola di applicazione) è:

1. di servire agli scolari della Normale di comodo e sicuro campo per continue osservazioni ed esercitazioni didattiche, in modo che alla teoria vada sempre congiunta la pratica;

2. di permettere un esperimento serio e scientifico delle leggi, dei regolamenti, dei programmi e dei metodi scolastici, nonchè di tutte quelle altre riforme, innovazioni e modificazioni che si venissero ideando e che si volessero previamente sottoporre alla prova della esperienza.

« Nello stesso regolamento si dice ancora, che nella scuola d' applicazione si dovrà sempre aver di mira la esatta e perfetta attuazione del programma governativo in ogni sua parte, e l' uso preciso del metodo dal programma stesso indicato, salvo le spiegazioni, le inflessioni o le modificazioni che eventulmente venissero date dalla Direzione, dai docenti di pedagogia e di didattica, *ai quali spettano l' indirizzo e la sorveglianza della scuola di applicazione, nonchè la relativa responsabilità didattica.* »

Avete letto? Che potete dire a vostra discolpa? —

A una tirata simile del nostro ipotetico interlocutore noi rispondiamo con tutta umiltà:

— Povero sig. Pedroli!

Udite che cosa scrive sulla Scuola modello della Normale la Commissione di vigilanza (Alfredo Pioda e on. Garbani-Nerini) nella citata relazione del settembre 1902, con la quale il sig. Pedroli vorrebbe ridurci al silenzio:

« Se nella tenuta dei quaderni abbiamo verificato « un certo miglioramento, se nelle risposte dei fanciulli « abbiamo riscontrato una certa spigliatezza, dovuta, « crediamo, in gran parte agli esercizî didattici del terzo « corso, non possiamo dichiararci soddisfatti dell' anda- « mento generale di questa scuola. Anche solo a giudi- « care dal programma per l' esame allestito dal docente, « appare ad evidenza che fa difetto una norma diret- « tiva e fondamentale; del resto manca ogni vivacità, « tanto che si può dire che la scuola è senz'anima. Cogli « aiuti straordinari, da cui essa è sorretta, colla ricca « suppellettile didattica, di cui si può disporre, i risultati « potevano essere ben diversi. »

E questa era la Scuola d' applicazione, la SCUOLA MODELLO nella quale avremmo dovuto fare la nostra educazione didattica, tecnica, professionale!

Giudichino i lettori!

Il male era profondamente incancrenito.

Qual razza di SCUOLA MODELLO avesse saputo organizzare in sei, sette anni la Repubblica e Cantone del Ticino, con tutti i mezzi di cui può disporre, appare anche dalla relazione del 1901 dei Commissari Alfredo Pioda e Garbani-Nerini. (*Conto-Reso del Dip. di P. E.*, 1901).

Edifichiamoci!

« Notammo (scrive la Commissione) una tal quale « disinvoltura nelle risposte degli alunni: si potè (cosa « nuova) avere visione di alcuni quaderni d'esercizî « compiuti durante l'anno; ma se si considerano tutti i « sussidi didattici di cui qui si può disporre, è certo che « i risultati dovrbbero essere di gran lunga superiori. « Come abbiamo già avvertito lo scorso anno, crediamo « il docente difetti di quella energia e di quella sicurez- « za di metodo che si ha diritto di esigere in una scuola « LA QUALE DEV'ESSERE MODELLO A TUTTE « LE ALTRE DEL CANTONE. Urge un provvedi- « mento. »

E il sig. Pedroli non esita a parlare di serietà e di dilettantismo!

E. P.

La matematica nell'opera educativa

(Appunti per una pedagogia della ragione)

III.

(FINE)

Per quel che riguarda la parte strettamente didattica, il Colozza fa due osservazioni importanti.

Non pochi pedagogisti e cultori della matematica ritengono che, nell'insegnamento di questa scienza si possano graduare mirabilmente le difficoltà, sì che l'allievo vien condotto inavvertitamente dal facile al difficile. Il Colozza esprime i suoi dubbî in proposito, osservando che il processo richiesto per la dimostrazione di un teorema, non è gran che dissimile da quello richiesto per la dimostrazione del successivo e che per quel che riguarda il contenuto, un teorema in sè stesso non è più difficile di un altro: tanto è vero che possono occupare posti diversi in testi che non seguano identico procedimento.

Ciò che è veramente difficile, dal punto di vista didattico, è graduare le difficoltà rispetto all'immaginazione, la quale entra in attività quando si devono cercare, in una dimostrazione, i termini medî.

Da molti anche si ritiene che l'apprendimento della matematica sia privo di difficoltà e che per esso basti una media intelligenza.

Il Colozza non è dello stesso parere e pensa che i più cadono in errore non distinguendo il processo logico di una scienza, dal processo psicologico prevalente in chi impara. Non tutto ciò che è facile logicamente, è altrettanto facile dal punto di vista pedagogico: i ragionamenti matematici per la loro stessa perfezione e semplicità, possono non piacere e riuscire ostici al giovinetto la cui mente ha bisogno del superfluo. Il puro lavoro logico, non sussidiato dall'elemento affettivo, il quale, si sa, è fonte d'interesse, può stancare e annoiare chi non è ancora in grado di amare disinteressatamente il vero. Ma se il maestro sa tener calcolo dei bisogni dell'allievo e non è... un mostro di pedanteria, può giovarsi delle lezioni di matematica, per abituare l'adolescente a compiere volontieri un lavoro, non sempre dilettevole, ma utile, necessario, doveroso.

× × ×

Parlando del linguaggio nel quale trova espressione la mentalità matematica, il Colozza nota che esso è necessariamente rude, conciso, poco ricco di colorito, poco vivace; che in esso i periodi non posson avere movenze varie, maestosa ampiezza. Cosicchè, se l'insegnamento della matematica, dal lato della forma, giova a chi è naturalmente portato alla prolissità, all'ampollosità, può riuscire nocivo alle nature aride, fredde, compassate.

Per quel che riguarda il linguaggio speciale, cioè il complesso dei simboli onde si vale la matematica, il Colozza osserva che dall'uso di esso la mente trae qualche vantaggio, chè, allontanandosi, per così dire, dal mondo reale, acquista rapidità somma nel compiere i suoi atti. Ma ne possono derivare: tendenza esagerata all'astrazione, illusione di aver spiegato, compreso fenomeni complessi per il solo fatto di aver imparato una cifra, una formula che li semplifica, tendenza a trascurare il particolareggiato, severo esame e il procedimento cauto della ragione che ad una formula hanno condotto.

Si usino dunque, simboli, formule; ma non si dimentichino i rapporti tra le idee che quei segni rappresentano, i mezzi adoperati per giungere ai segni stessi.

× × ×

« Educazione profondamente errata, dice il Colozza, è quella che ritiene la matematica come l'unica palestra per dare alla ragione tutte le virtuosità sue ». Ogni coltura unilaterale fa gli spiriti miseri, gretti, e lo sviluppo esclusivo di qualsiasi potere psichico, si traduce in danno del potere stesso. Per quanto riguarda la matematica, bisogna tener calcolo di un fatto importante: lo studioso non è obbligato nelle sue ricerche ad allargare lo sguardo mentale, come avviene quando si tratta « di una disciplina con un contenuto più complesso, avente punti di contatto, addentellati con altre discipline »

La matematica non mette in moto parecchie attività; essa promuove lo sviluppo del cosidetto spirito geometrico, che non ha per carattere distintivo l'universalità ed è ben diverso dallo « spirito di finezza » (Pascal).

Il soverchio sviluppo di codesto spirito, può ingenerare la tendenza ad esaminare dal punto di vista matematico, fatti, problemi assai complessi, può far nascere l'illusione di disporre di una vigoria, che in realtà non si possiede.

Saper ragionare logicamente in un ambito ristretto di fatti, non significa sapersi servire, con dirittura e destrezza, della ragione, come di un istrumento che in ogni tempo sottostà ai nostri ordini.

Il continuo ragionare « more geometrico », può favorire la tendenza a rivestire di forme logiche il pensiero, ma per puro giuoco, e con essa la tendenza alla disputa che già esiste in quasi tutti gli adolescenti.

Ma se il Colozza mette in guardia contro i pericoli che acccompagnano l'insegnamento della matematica, non va però schierato fra coloro che sono ostili a tale insegnamento e « che ritengono l'abito al procedimento matematico inutile e anche dannoso per lo studio di altre scienze ». In pagine, bellissime per fervore di convinzione, egli mette in giusta luce le doti che la mente può acquistare dall'educazione matematica, quando il maestro signoreggi l'arte sua, sappia valersi con accorgimento dei mezzi di cui dispone, sia pronto a combattere ogni eccesso, ogni deviazione.

E in pagine non meno belle, egli insiste sul fatto che « nulla resta inutilizzato, nulla inutilizzabile nella vita dello spirito » e che, se l'abitudine raziocinativa derivante dalle matematiche può essere considerata come un lusso, « essa è un lusso non sempre, è vero, rispondente alle condizioni reali, ai bisogni presenti, ma certo rispondente al possibile, a ciò che potrà necessitare alla vita nel suo continuo divenire ».

Ida Salzi.

Poesie per i Fanciulli

Primavera

Chi è che già canta sul pesco?
La cincia che svola e s'apposa.
Il pesco è una nuvola rosa
Sbocciata nell'aria, di fresco.

Or ora, anche al mandorlo e al melo
Ed anche al ciliegio, sui rami,
Verranno a posarsi gli sciami
Di bianche farfalle, dal cielo.

Or or, sulla rama fiorita
Di labili fiori soletti,
Anch'esse apriranno li occhietti,
Le tenere gemme, alla vita.

E allora, che trilli, che gridi,
Fra il verde novello che spera!
Che canti alzerà Primavera,
Cullando la gioia dei nidi!

Dante Dini

Dalla mia finestra

M'affaccio alla finestra e vedo un mondo intero...
C'è una casetta bianca e c'è un camino nero;
C'è un pezzetto di prato e un alberetto verde,
C'è in alto in alto il cielo e l'occhio ci si perde:
Vi passano le nuvole, la luna, il sol, le stelle...
Nel mio piccolo mondo oh quante cose belle!

Il gran prato

Accanto a casa mia c'è un verde prato
Con tanta biancheria che asciuga al sole;
Luogo di corse, salti e capriole
Per i bimbi di tutto il vicinato.

Ci vanno anche le bimbe grandicelle
Coi piccini attaccati alle gonnelle;
E spesso qualche tremula vecchietta
Siede lì al sole a far la sua calzetta.

Che brulichìo di bimbi, che sussurro!
E in alto come ride il cielo azzurro!...

La prima margherita

Si risvegliò la prima margherita
Tra l'erbe nuove sopra il breve stelo;
Ancora tutta chiusa e infreddolita
Levò la testa per guardare il cielo:

Vide venir la primavera e allora
Gridò: « Fiorite, o sorelline, è l'ora! »

Lina Schwarz (1)

(1) ANCORA !... (Un altro *Libro dei Bimbi*), Milano, ed. *Cogliati*.

NOTIZIE e COMMENTI

Propaganda scolastica contro l'alcoolismo.

Il 7 aprile, il sig. prof. Giuseppe Mariani tenne, nell'aula delle proiezioni del Liceo cantonale, una conferenza antialcoolica agli allievi del grado superiore (7ª ed 8ª classe) delle Scuole comunali di Lugano ed a quelli della Scuola tedesca.

Ottima cosa, se conferenze simili potessero essere ascoltate da tutti i docenti del Cantone.

Terminata la conferenza, il sig. Mariani distribuì agli allievi il seguente appello ai fanciulli:

« *Tutti i medici e gli igienisti che hanno studiato scrupolosamnte gli effetti dell'alcool sul vostro sviluppo sì fisico che intellettuale si sono convinti che le bevande alcooliche — vino, birra, e più ancora l'acquavite e qualsiasi altro liquore — vi riescono di grave danno.*

« *A quanti di voi vien dato giornalmente un po' di vino, e talvolta qualche forte liquore nell'intento di rendervi più forti e fornire alle vostre guancie un bel colorito e di facilitare la vostra digestione! E invece, pur troppo, accade tutto l'opposto. Le bevande alcooliche vi guastano lo stomaco, indeboliscono il vostro sistema nervoso, vi rendono più facile preda delle bronchiti, delle polmoniti, del morbillo, della tosse canina, della difterite, della meningite, dell'etisia ecc. e vi portano innanzi tempo alla morte.*

« *La lunga nostra esperienza di maestro ci prova che gli scolari i quali non si astengono dalle bevande alcooliche sono i più capricciosi, disobbedienti, distratti, irrequieti nella scuola; sono quelli che imparano più difficilmente.*

« Cari fanciulli, non prendete, per qualsiasi motivo, nè vino, nè birra, nè liquori, se volete crescere sani, robusti, buoni ».

Appelli consimili dovrebbero essere stampati anche sulle copertine dei quaderni.

*Si sa che la propaganda scolastica contro l'alcoolismo fa parte del programma dell'*Educatore *(V. fascicolo I°, 1916): non ripeteremo ora quanto scrivemmo sull'argomento nel periodico* La Scuola *e in una serie di articoli nell'*Aurora *del 1906. Ci basti dire che un opuscolo elementare contro l'alcoolismo, largamente illustrato e che fosse distribuito ogni anno nelle Scuole, darebbe i suoi benefici frutti, come li diede l'opuscolo di G. Donini sulla protezione degli uccelli. — All'opera!*

Gli esami degli apprendisti a Locarno.

Dal 13 al 15 aprile si svolsero a Locarno gli esami cantonali degli apprendisti. Si tratta della terza sessione d'esame da che è andata in applicazione la legge regolante il tirocinio. Le prime sessioni ebbero luogo a Bellinzona ed a Lugano.

Agli esami parteciparono settantacinque apprendisti di ambo i sessi.

Gli esami teorici furono tenuti nel palazzo delle Scuole comunali per gli apprendisti, e alla Normale femminile per le apprendiste. Essi consistettero in prove orali e scritte nell'italiano, nel calcolo e nella contabilità.

Gli esami pratici, che consistevano nell'esecuzione di uno o più lavori manuali, si tennero alla Normale femminile per le giovani e nei laboratori della città per i giovani.

La sessione si chiuse domenica 16 corr. con una breve cerimonia, a cui presenziarono le autorità, gli esperti i candidati e alcuni cittadini. Il presidente della Commissione esaminatrice, prof. Brentani, pronunciò un discorso nel quale espresse il suo giudizio sulle prove subite dai candidati e impartì ottimi consigli ai giovani operai. Il signor ispettore Brentani merita lode per la schiettezza con cui parlò agli allievi negligenti e denunciò le gravi lacune della coltura generale.

Furono, quindi, distribuiti i diplomi ai candidati promossi. Risultò che sopra settantacinque apprendisti, nove caddero o nelle prove pratiche o nelle prove tecnologiche.

Fu anche dato lettura del raporto dell'esperto federale sig. Werner Krebs, segretario dell'Unione svizzera d'arti e

mestieri, il quale aveva assistito a tutto lo svolgimento degli esami. Il rapporto del delegato federale approva la buona organizzazione degli esami e l'esito felice degli esami pratici; d'altra parte, al pari del sig. Brentani, lamenta la insufficiente preparazione degli apprendisti nelle materie di cultura generale e in quelle tecnologiche.

Dopo la cerimonia, il pubblico ebbe accesso alla sala dell'esposizione.

FRA LIBRI E RIVISTE

I nostri nuovi programmi di Disegno e il "Manuel Général de l'Instruction Primaire,,

Un egregio Docente ci domanda qualche consiglio sull'applicazione dei nuovi programmi per l'insegnamento del Disegno nelle Scuole elementari. Non ritorneremo su quanto dicemmo nel nostro lavoro *Per il nuovo ordinamento scolastico* (pagg. 48 e 56). Il miglior consiglio che possiamo dargli è quello di abbonarsi al « *Manuel général de l'Instruction primaire* », eccellente periodico settimanale (Parigi, Libreria Hachette, fr. 8 all'anno), il quale illustra, in quasi tutti i numeri, accompagnando le spiegazioni con numerose e nitide figure, i nuovi programmi di disegno delle Scuole francesi (disegno dal vero, disegno decorativo, disegno libero, ecc.). E tutti sanno che i nostri programmi di disegno sono somigliantissimi a quelli francesi.

Pubblicazioni ricevute

Rina Paltrinieri, UN SACCO DI FIABE, Milano, Ant. Vallardi, pp. 212.

* * *

Luigi Brentani, LA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE DI DISEGNO DEL CANTONE TICINO ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BERNA (Pubblicazione del Dip. di Pubblica Educazione) Lugano, Tip. Luganese, 1916.

* * *

L. Brentani, LA STORIA ARTISTICA DELLA COLLEGIATA DI BELLINZONA con 39 illustrazioni da fotografie

e disegni originali. (Prefazione di Francesco Chiesa) - Monografie artistiche ticinesi - Numero I. - Lugano, Tip. Luganese, 1916.

* * *

LA PATRIE SUISSE, periodico illustrato, quindicinale. - Ginevra, Rue de Hesse, fr. 6 all'anno.

Dono alla Società

I figli del compianto Pietro Pazzi, di Semione, hanno donato ultimamente 140 franchi alla *Demopedeutica*, in memoria del loro venerato Genitore, che fu membro della nostra Società, e del quale essi seguono in Londra le orme onorate.

A nome degli *Amici dell' Educazione del Popolo*, esprimiamo loro i più vivi ringraziamenti per il nobile atto che ci conforta a perseverare nell' opera nostra.

Doni alla Libreria Patria

Dall'Archivio Cantonale:

Dipartimento Finanze — Conto-consuntivo 1914 e Gestione Residui — Bellinzona, Tip. Lit. Cantonale.

Decreto di Bilancio — Preventivo dello Stato della R. e C. del Ticino per l'anno 1916.

Bollettino officiale delle Leggi e degli Atti esecutivi del C. Ticino. Nuova Serie, Vol. XLI -- Anno 1915.

Da G. N.:

Eleviamo la nostra Cultura — Discorso del *Dr. Arnoldo Bettelini* in Locarno il 25 luglio 1909 — Lugano, Tip. Luganese.

Pro Sermone italico — Prolusione del *Dr. Ugo Poledrelli* per l'anno 1911-12 nel Liceo-Ginnasio di Lugano — Tip. Commerciale Moderna.

La Chiesa di S. Maria degli Angioli in Lugano — Ricordo Storico del IV Centenario della sua fondazione — Lugano Tip. Grassi 1899.

Piccola Posta.

Arturo Zorzi, Bellinzona; Prof. A. Pedroli, Locarno; Pietro Guerino, Bellinzona; Kuns Ermanno, Sitterdorf (Ct. Turgovia); Virginia Leoni, Coglio; Rodolfo Boggia, Carasso; Ermenegildo Borsini, Aquila; Irma Giani-Alberti, Caslano; Arnoldo Canonica, Corticiasca; Prof. B. Negri, Serocca d'Agno; Giulia Bozzini, Malvaglia; Giuseppe Cattaneo, Sonvico; Signor Fritschi, Zurigo, Direzione del Pestalozzianum; Enrichetta Bazzurri-Isella, Vico-Morcote: Abbiamo spedito il libro di Carlo Kuster: *Il Disegno nelle Scuole di cultura generale.*

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° LUGANO, 30 aprile 1916 Fasc. 8°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

La scelta della professione: Una circolare del Dip. dell'Istruzione pubblica del Cantone di Zurigo.

Il problema scolastico nella Valle Capriasca (*Francesco Quirici*).

La mancanza di volontà (*Camillo Bariffi*).

La voce dell'esperienza: L'insegnamento del disegno nelle nostre scuole (*Carlo Kuster*).

Notizie e Commenti: Un concorso della Società per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche — L'Istituto Agrario Cantonale — Contro la distruzione dei castagni — In Gran Consiglio.

Fra libri e riviste: Pubblicazioni ricevute.

Atti sociali: 6.a Seduta della Commissione Dirigente.

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario*: M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori*: Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere*: Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista*: Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

1. Du 17 juillet au 12 août

2. Du 14 août au 9 septembre.

Pour tous renseignements s'adresser à Mr. Paul Dessoulavy, Directeur.

Tipografia TRAVERSA & C.

LUGANO

Via S. Balestra ✻ Telefono 140

Lavori tipografici in genere

Raccogliete le erbe medicinali!

Forti somme emigrano annualmente dalla Svizzera all'estero per l'acquisto di piante medicinali, che in molti casi crescono selvaggie da noi, o che si potrebbero facilmente far crescere in qualsiasi terreno con pochissimo costo.

Questo denaro può essere conservato al paese, e diverse persone specialmente bambini - potrebbero procacciarsi un'eccellente guadagno, se venisse dato loro l'idea e venissero date loro le necessarie istruzioni per questo lavoro.

Maestri e maestre, che di ciò s'interessano sono pregati di rivolgersi alla:

Società Anonima già B. Siegfried,

Fabbrica Chimica e Negozio in grosso di droghe, Zofingen (*Argovia*).